



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 8

28 aprile 2023



I dilemmi del PNRR

Il 2023 sarà l'anno di svolta per l'implementazione dei PNRR nei 27 Stati membri. Dopo tre trimestri che hanno visto un agevole raggiungimento dei traguardi (*milestones*) ed obiettivi (*targets*) prefissati, si è entrati nel vivo dei singoli piani e il rischio di mancata erogazione delle tranche previste è sempre più concreto. E questo, notiamo bene, non riguarda solo la situazione italiana, ma tocca diversi Paesi dal Nord al Sud dell'Europa. L'impressione generale è che l'approccio definito a suo tempo per i Piani nazionali, basato sulla performance più che sulla giustificazione dei costi sostenuti dai beneficiari, stia mostrando alcuni limiti. Basta guardare alle numerose analisi che sono state prodotte in questi ultimi mesi, a cominciare dai rapporti della Corte dei Conti europea (ECA) fino ai più famosi *think tank* (Bruegel e CEPS su tutti). Già in un suo rapporto del settembre 2022, la ECA aveva riscontrato differenze evidenti nella definizione dei *milestones* e *targets* (M+T) degli Stati membri. Il regolamento della *Recovery and Resilience Facility* richiede chiarezza e realismo dei M+T, con indicatori pertinenti e robusti, che devono però rimanere integralmente sotto il controllo degli Stati per evitare l'impatto di possibili condizionalità esterne. Un principio che ha già portato alcuni Paesi a inserire nella lista riforme ed investimenti già pianificati da tempo. E che sta minando il raggiungimento di risultati concreti per le iniziative finanziate, in termini di quegli effetti immediati dei progetti e programmi che i cittadini si aspettano di vedere. Qui le regole europee non sembrano aiutare, come anche la naturale propensione degli Stati a massimizzare l'utilizzo delle risorse in termini quantitativi e non qualitativi. A questo si aggiunge la tendenza dei governi a impegnarsi su M+T in forma aggregata, in particolare quando l'investimento è destinato a coinvolgere autorità locali. Il dato finale può risultare allora in linea con quanto previsto, ma l'efficacia generale delle misure rischia di accentuare le disparità territoriali che voleva contrastare. I primi esempi al riguardo sono già emersi e non fanno ben sperare per il prosieguo.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Axel Eggert, Direttore Generale di EUROFER



Quali le attività principali di EUROFER e le prospettive del settore?

L'Associazione europea dell'acciaio (EUROFER), fondata a Bruxelles nel 1976, lavora allo sviluppo sostenibile del settore siderurgico in Europa. Di fatto, rappresentiamo la totalità della produzione siderurgica europea e l'Italia, a questo riguardo, è

il secondo paese Ue produttore di acciaio (16%). In particolare, forniamo supporto sulle politiche europee e internazionali che riguardano la siderurgia - da clima ed energia a materie prime e commercio -, monitoriamo l'andamento del settore e portiamo avanti studi e azioni per migliorare la resilienza, la competitività e la sostenibilità dell'acciaio europeo. Garantire il successo della decarbonizzazione del settore mantenendone la competitività sui mercati globali è la nostra attuale priorità. L'acciaio ha sofferto della guerra in Ucraina, che ha ulteriormente aggravato i pro-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Publicati i risultati della consultazione pubblica sui programmi di ricerca e innovazione dell'UE

La [consultazione pubblica online](#) sul passato, presente e futuro dei programmi quadro europei di ricerca e innovazione 2014-2027 ha invitato le parti interessate e i cittadini a condividere le proprie opinioni sulle prestazioni di Horizon 2020 e Horizon Europe, e a contribuire alla definizione degli orientamenti del prossimo [piano strategico 2025 - 2027](#). La consultazione si è conclusa il 23 febbraio 2023 dopo essere stata aperta per 12 settimane. La scorsa settimana sono stati quindi pubblicati i [risultati](#) della sezione della consultazione che raccoglie le risposte sugli orientamenti per il prossimo piano strategico. Sono state presentate in totale 2.788 risposte e 265 documenti di posizionamento. Di questi, 2.558 risposte e 108 documenti di posizionamento hanno riguardato la sezione sull'orientamento per il piano strategico, specificando le priorità e le preoccupazioni delle parti interessate per il futuro dei finanziamenti dell'UE per la ricerca e innovazione. Gli intervistati hanno indicato che le sfide sociali più importanti sono il cambiamento climatico, l'approvvigionamento energetico, la perdita di biodiversità, i sistemi sanitari sovraccarichi e

l'invecchiamento della popolazione europea nei prossimi dieci anni. Per quanto riguarda la struttura del piano strategico, alcuni rispondenti hanno indicato che la struttura attuale è complessa e hanno chiesto semplificazioni. Altri hanno fatto notare che il piano è difficile da comprendere e che il documento potrebbe essere reso più accessibile. Questi approfondimenti emersi dalla consultazione pubblica online forniscono un prezioso contributo e andranno ad alimentare il processo di pianificazione strategica in corso per il prossimo piano strategico di Horizon Europe 2025-2027 e i preparativi del prossimo programma quadro per la R&I. I risultati della consultazione pubblica per la valutazione dei Programmi [Horizon 2020](#) e [Horizon Europe](#) sono anch'essi ora disponibili. Anche il GIURI, il gruppo informale degli uffici di collegamento UE per la ricerca e l'innovazione italiana a Bruxelles, di cui Unioncamere Europa è membro, ha risposto alla consultazione pubblica presentando il proprio documento di posizionamento.

Laura D'Antuono
hub.polito@unioncamere-europa.eu

blemi già esistenti lungo la *supply chain* globale nonché sospinto inflazione e costi dell'energia ai massimi dal 1985. La domanda di acciaio in Europa ha quindi iniziato a diminuire dal secondo trimestre 2022. Anche dal lato dell'offerta, durante il terzo trimestre l'aumento vertiginoso dei costi di produzione dovuto ai costi dell'energia ha causato perdita di output e chiusura temporanea di alcuni impianti. Il quarto trimestre (per il quale i dati saranno presto disponibili) dovrebbe costituire il punto più basso del ciclo, con una caduta ancora più marcata della domanda. Ci aspettiamo un crollo tra -9% e -10% dell'output di acciaio nell'Ue per il 2022, mentre il calo della domanda apparente dovrebbe attestarsi su -8%. Le importazioni dai paesi terzi hanno invece continuato a crescere sino al secondo trimestre, risultando in tassi di penetrazione sul mercato europeo molto elevati. Il ciclo industriale ed economico, tuttavia, sembra in miglioramento, ma permane forte incertezza, dovuta alla guerra e soprattutto all'inflazione. Nel 2023, quindi, la domanda di acciaio dovrebbe conoscere una nuova contrazione, anche se più modesta (circa -1%). A fronte della resilienza mostrata dai nostri settori utilizzatori nel 2022 con +2% di output, in particolare dalle costruzioni grazie al forte sostegno pubblico, pesa sulle aspettative per il 2023 una probabile contrazione proprio nelle costruzioni (pari al 35% del consumo di acciaio in Europa), dovuta a un probabile calo della domanda nel settore residenziale legato all'aumento dei tassi di interesse.

Scambio di emissioni (ETS) e meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM). Le proposte europee non vi soddisfano. In che termini?

La revisione della direttiva ETS e l'introduzione del regolamento CBAM, su cui è stato trovato un accordo tra le istituzioni europee a dicembre dopo difficili negoziati, definiscono il quadro legislativo per la lotta al cambiamento climatico in cui industrie e imprese si troveranno a operare nel prossimo decennio. La prima stabilisce le regole del mercato della CO₂ fino al 2030, mentre il secondo introduce i principi generali del nuovo meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera. Entrambi i provvedimenti verranno seguiti da regole più dettagliate per la loro concreta attuazione. Per effetto dei più ambiziosi obiettivi climatici stabiliti per il 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990), il mercato della CO₂ sarà più rigido e, di conseguenza, ci si aspetta un aumento significativo del prezzo della CO₂. Questo, del resto, ha già raggiunto i 100 euro nelle scorse settimane. Le nostre preoccupazioni maggiori riguardano i rischi per la competitività delle esportazioni europee di acciaio che derivano dalla graduale eliminazione delle quote gratuite previste dall'ETS. In assenza di una soluzione concreta per le esportazioni, i prodotti UE rischiano di essere penalizzati sui mercati globali dai costi unilaterali dell'ETS che gravano esclusivamente

sulle aziende dei 27. Solo nel nostro settore, 20 milioni di tonnellate di esportazioni di acciaio 'made in Europe' sono a rischio, a fronte dei prezzi più bassi dei produttori di Paesi terzi che non hanno la stessa ambizione climatica né gli stessi costi di decarbonizzazione. Come EUROFER, abbiamo contribuito al dibattito a Bruxelles proponendo diverse opzioni per alleviare questo rischio che resta perimetro di compatibilità delle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Sia il CBAM che l'ETS prevedono una valutazione dei rischi per le esportazioni europee entro il 2025: per allora, sarà essenziale disporre di una valutazione realistica e di una soluzione concreta ed efficace. Riguardo all'impatto concreto del CBAM sul mercato europeo, le regole di implementazione che la Commissione Ue preparerà nel prossimo futuro saranno fondamentali per determinarne l'efficacia. L'obiettivo è che il CBAM fornisca parità di condizioni sul mercato europeo per i prodotti 'made in UE' e le importazioni da paesi extra-Ue.

Come valutate il nuovo Green Deal Industrial Plan? Cosa si aspetta il vostro comparto?

Sebbene la Commissione Ue aspirasse a formulare una risposta europea all'*Inflation Reduction Act* (IRA) americano, il *Net-zero Industry Act* ha deluso le aspettative. Alle aziende intenzionate a decarbonizzare, l'IRA offre incentivi importanti che si traducono in costi produttivi inferiori e quindi in vantaggio competitivo. La filosofia europea, invece, è incentivare le tecnologie verdi tramite i costi aggiuntivi che le imprese devono pagare per ogni tonnellata di CO₂ emessa (ETS). Contemporaneamente, l'UE sta lavorando per promuovere un mercato di prodotti 'verdi', ma non è detto che si tratterà di produzione 'made in UE'. Ora le aziende stanno per decidere dove fare gli investimenti 'verdi', ma quali condizioni propone il *Net-zero Industry Act*? Purtroppo i settori energivori non sono stati presi in considerazione, né la lista delle tecnologie selezionate include quelle per la produzione di acciaio verde. La realizzazione dell'autonomia strategica non si può fare per compartimenti stagni: la Commissione avrebbe dovuto prendere in considerazione tutta la catena del valore, come gli Usa. Molti dei materiali necessari per le filiere clean tech incluse nel *Net-zero Industry Act* sono infatti prodotti da industrie energivore come la nostra: per esempio, il 70-75% di una turbina eolica è di acciaio. Abbiamo stimato che saranno necessari 74 milioni di tonnellate supplementari di acciaio per raggiungere i target Ue sulle rinnovabili da qui al 2030. Il settore siderurgico e più in generale gli energivori hanno bisogno di ulteriori provvedimenti per facilitare gli investimenti verdi, soprattutto alla luce della concorrenza americana. È difficile capire perché le tecnologie per la produzione di acciaio verde non possano beneficiare di tempi più brevi e procedure semplificate per ottenere i permessi per i nuovi siti produttivi 'green' e accelerare la decarbonizzazione. La questione principa-

le, però, rimane quella energetica. L'IRA introduce misure che portano all'abbattimento del prezzo dell'idrogeno, mentre in Europa i costi dell'energia rimangono estremamente alti, 4-6 volte superiori rispetto a quelli dei nostri competitor. L'accesso all'energia verde a basso costo sarà il fattore chiave per il successo della futura produzione di acciaio e degli altri prodotti 'verdi'. Tuttavia, al momento le proposte Ue non offrono risposte adeguate.

L'idrogeno verde può essere un elemento chiave anche per il futuro della produzione dell'acciaio. Quali le opportunità, le criticità e le prospettive per il suo utilizzo?

L'idrogeno verde così come altri vettori energetici a basso contenuto carbonico sono tra le soluzioni chiave per la riduzione drastica delle emissioni dirette del settore siderurgico, in quanto sostituiscono gli input fossili utilizzati oggi dall'industria. Tuttavia, se vogliamo che l'idrogeno produca i risultati auspicati sono necessarie tre condizioni chiave: prezzi sostenibili, disponibilità in quantità ingenti (2,1 milioni di tonnellate l'anno per il 2030 solo per l'acciaio sui 10 milioni di tonnellate previsti dal pacchetto RePowerEU) e sicurezza delle forniture. Quest'ultima condizione, in particolare, concerne la presenza sia di gasdotti (dedicati o riadattati dal trasporto di gas fluorinati e metano) che di elettrolizzatori o di altri impianti per la generazione di idrogeno attraverso processi elettrolitici e chimici. La realizzazione o meno di queste tre condizioni chiave dipenderà da uno sviluppo rapido ed omogeneo di un mercato dell'idrogeno ad oggi non esistente, e dal giusto supporto regolatorio sia a livello europeo che nazionale. Quest'ultimo può avvenire sia attraverso l'adozione di misure di politiche pubbliche che aiutino lo sviluppo di tale mercato sia attraverso la messa a disposizione di fondi europei a supporto di progetti di decarbonizzazione delle aziende – il tutto salvaguardando il comparto dalla feroce concorrenza internazionale. Per questo, il settore siderurgico europeo sta seguendo con grande attenzione la proposta della Commissione Europea sulla revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili (RED II) e la proposta per la revisione del Pacchetto Gas & Idrogeno. A questo riguardo, la siderurgia europea chiede: primo, un accesso prioritario alle forniture di idrogeno per quei settori che hanno il più alto potenziale di abbattimento delle emissioni di CO₂ e la maggiore efficienza nel suo utilizzo. Secondo, un rapido sviluppo delle infrastrutture prima del 2030 per l'accesso dei nuovi impianti siderurgici a idrogeno. Terzo, un approccio pragmatico al quadro normativo per la definizione di idrogeno prodotto da elettricità rinnovabile, in particolare un allentamento del principio della cosiddetta addizionalità e delle regole per la sincronizzazione temporale e geografica tra le due attività, in modo da non penalizzare quei Paesi come l'Italia che hanno un mercato elettrico diviso in più zone.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Chi vuol essere imprenditrice...croata

Tra le iniziative finalizzate allo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali, sempre più spazio trovano i servizi dedicati all'incubazione di start-up. Contestualmente, una rinnovata sensibilità per la parità di genere sta dando, negli ultimi anni, nuova linfa alle attività di promozione per l'imprenditoria femminile. Ed è in questo solco che la Camera di commercio croata, da sempre sensibile a queste due tematiche, ha aderito all'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile 2014-2020. Essa, tra le altre attività, contempla la creazione di incubatori di imprese per le esigenze dell'imprenditoria femminile. Non è un caso, infatti, che la Strategia di sviluppo della Contea spalatino-dalmata annoveri tra i bisogni di sviluppo più sentiti a livello sociale "la costruzione e lo sviluppo di infrastrutture imprenditoriali attraverso la creazione di centri imprenditoriali e incubatori imprenditoriali nel territorio della contea e il loro rafforzamento istituzionale". In conformità con questa missione e con il precipuo obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'imprenditoria femminile nella contea, dal luglio del 2015, la Camera HGK di Spalato ha lanciato un [incubatore di imprese per imprenditrici](#) che, ad oggi, rappresenta una delle iniziative più significative sul tema a livello europeo. Le aspiranti imprenditrici vengono selezionate attraverso una gara pubblica. Una volta risultate idonee, ricevono l'uso di quattro spazi per uffici attrezzati a ŽK Split, a condizioni favorevoli, per un periodo di tre anni. Oltre agli uffici, le utenti hanno a disposizione anche la logistica di ŽK Split, congiuntamente a tutoraggio e consulenza. In definitiva, si tratta di un'iniziativa virtuosa che certamente merita di essere promossa a livello europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Women in business: una fotografia dall'Europa

L'indagine dell'Eurochambres Women Network "Un quadro sull'imprenditoria femminile" - condotta tra dicembre 2022 e marzo 2023, e pubblicata il 25 aprile scorso - raccoglie e analizza 823 risposte provenienti da 24 Paesi (dall'Italia sono 165), evidenziando l'impegno delle donne imprenditrici in investimenti mirati a digitalizzazione (72%) e sostenibilità (68%). Al tempo stesso, i dati indicano che la mancanza di accesso ai finanziamenti è un ostacolo significativo, soprattutto in vista della sfida della doppia transizione *green* e *digital*. Insieme a burocrazia e all'equilibrio vita-lavoro, la liquidità e l'accesso ai finanziamenti sono i tre principali ostacoli riscontrati dalle rispondenti. Molte imprenditrici citano anche la mancanza di tempo per la propria formazione e qualificazione professionale. Tutto ciò influisce direttamente su retribuzione e progressione di carriera. La promozione di modelli di ruolo nei settori a prevalenza maschile aiuterà a correggere gli stereotipi legati al lavoro, così come l'attenzione all'istruzione accessibile. Questa iniziativa mostra cosa significhi per una donna fare impresa nel contesto attuale, e rappresenta un punto di partenza per elaborare iniziative politiche e misure a sostegno delle imprenditrici in Europa. Questi risultati sono stati presentati al Parlamento Europeo, in una riunione tra Commissione Europea, Parlamento ed Eurochambres. Tra le 7 buone pratiche contenute nel rapporto e presentate alle Istituzioni europee, vi sono anche la Certificazione della parità di Genere, promossa dal sistema camerale italiano, e la "Guida per un futuro sereno" della Camera di Commercio di Bolzano. Il rapporto completo dell'indagine è disponibile a [questo link](#).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

La visione sulla comunicazione delle Camere finlandesi

Nella primavera del 2022, le iniziative della Camera di Commercio finlandese hanno registrato un grande successo, in particolare il progetto che ha approfondito i meccanismi legislativi ed istituzionali che regolano i processi decisionali europei e il loro impatto sulle imprese finlandesi (vedi ME N°3, 2023). Anche quest'anno, auspicando un percorso di rinnovamento delle aziende, la Camera di commercio finlandese mette in rassegna una rosa di [programmi di sviluppo](#) mirati al rafforzamento della gestione aziendale. Le soluzioni proposte fanno parte di un disegno più ampio, volto a trasformare la Finlandia in un paese più competitivo e prospero, che opera in modo responsabile. Ne sono una prova i programmi di *mentoring* con l'obiettivo di promuovere la *leadership* femminile, e il servizio che offre ai *leader* approfondimenti sulle tendenze di sviluppo sociale. Senza dubbio degno di menzione è il [programma di comunicazione strategica e di crisi](#) rivolto alla direzione aziendale, che si rivolge ai componenti del *team* di gestione aziendale, sia attuali che futuri. Il servizio si compone di 3 moduli a pagamento, destinati ad un massimo di 30 partecipanti ciascuno. Il primo si concentra sull'operato di consulenti che raccontano la propria esperienza nell'ambito della comunicazione come *centro* della strategia aziendale, mentre nel corso del secondo viene richiesto ai partecipanti di realizzare un piano di comunicazione efficace relativo a un caso scuola della propria impresa che verrà illustrato durante il terzo modulo e valutato da professionisti specializzati nella comunicazione del mercato del lavoro. Le Camere finlandesi confermano una forte attenzione per la formazione, anche nell'originalità delle scelte strategiche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

**KESKUS-
KAUPPAKAMARI**

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Competenze digitali: adottate due raccomandazioni per un cambio di marcia

Nel contesto dell'Anno europeo delle competenze, lo scorso 18 aprile, la Commissione europea ha adottato due proposte di raccomandazione del Consiglio per sostenere gli Stati membri e il settore dell'istruzione e della formazione nel fornire un'istruzione e una formazione digitale di alta qualità, inclusiva ed accessibile. Due le sfide principali individuate: la mancanza di un approccio globale all'istruzione e alla formazione digitale e le difficoltà nel dotarne i cittadini. Le proposte si accompagnano al progetto "European Digital Skills Certificate", attualmente in fase pilota, con roll-out previsto nel 2024. Quest'ultimo potrebbe facilitare il riconoscimento della certificazione delle competenze digitali nell'UE. La proposta di "[Raccomandazione del Consiglio sui fattori abilitanti fondamentali per il successo dell'istruzione e della formazione digitale](#)" individua linee guida e azioni per i 27 per attuare un approccio globale e multi-stakeholder, nonché favorire una cultura dell'innovazione. Occorre un quadro coerente di investimenti, governance e azioni. La proposta di "[Raccomandazione del Consiglio sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione](#)" affronta le criticità ad ogni livello di istruzione e formazione, dalle scuole, dall'integrare lo sviluppo delle competenze digitali per gli adulti al formare i professionisti informatici mancanti. Cruciale iniziare presto, fornendo competenze digitali in modo coerente a tutti i livelli, stabilendo obiettivi incrementali e impostando interventi mirati per specifici gruppi prioritari.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Informazione e disinformazione: gli strumenti all'occhiello UE

Non irrilevante l'investimento fatto dall'Esecutivo europeo negli ultimi anni per migliorare le iniziative di monitoraggio sulla trasparenza e la disinformazione dei mass media. Scelta orientata, in linea con una Commissione Von der Leyen che ha fatto della comunicazione con i territori una delle sue priorità strategiche, ma anche scelta obbligata, in tempo di pandemie e conflitti. Si inseriscono in questo quadro 2 piattaforme, finanziate con fondi europei ed ampiamente condivise dagli Stati membri: [European Ownership Monitor \(Euromo\)](#) e [European Digital Media Observatory \(EDMO\)](#). Più standard la prima, un progetto pilota il quale, usufruendo del proprio repository sulle novità editoriali disponibili in 15 paesi Ue (Italia compresa), si occupa di controllare i dati pubblici sulle proprietà e sul controllo editoriale dei mass media nazionali. L'utente può peraltro usufruire di alcuni servizi specifici, quali report, un indice di rischio comparativo degli indicatori di trasparenza a livello nazionale e un toolkit, accessibile in 8 lingue, fra cui l'italiano, per disseminare le competenze sulla trasparenza mediatica fra gli studenti non ancora maggiorenni. Maggiormente declinato sull'attuale situazione politica invece EDMO. Quest'osservatorio, con sede a Firenze, suddiviso in 14 hubs che coprono l'intera Ue e la Norvegia, punta a favorire la cooperazione fra esperti di media literacy e ricercatori accademici per comprendere e analizzare la disinformazione, in collaborazione con le organizzazioni dei media, le piattaforme online e gli operatori del settore. Di rilievo e dal carattere innovativo il [Fact-checking Brief](#) mensile sulle narrative della disinformazione: in evidenza nell'ultimo numero, e non è una sorpresa, *fake news* sulla guerra in Ucraina, la pandemia ed il cambiamento climatico.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La solidarietà informatica nell'UE

La difesa dalle minacce informatiche non è solo cybersicurezza ma anche cybersolidarietà, tanto da spingere la Commissione a pubblicare, il 18 aprile scorso, una nuova [proposta](#). Rafforzamento delle capacità, sostegno al rilevamento di potenziali e reali incidenti, accrescimento della consapevolezza in materia, sono gli obiettivi chiave dell'iniziativa: un'Europa più resiliente e reattiva di fronte ai rischi informatici, ma anche più cooperativa, soprattutto nei confronti dei soggetti critici e dei servizi essenziali, quali quelli sanitari o pubblici. A tale scopo, l'Esecutivo europeo propone l'istituzione di un cyberscudo europeo, un'infrastruttura composta da centri operativi di sicurezza nazionali e transfrontalieri in tutta l'UE incaricati di rilevare le minacce informatiche ed intervenire di conseguenza, utilizzando tecnologie all'avanguardia come l'intelligenza artificiale e l'analisi avanzata dei dati. Per la fase preparatoria, sono già stati recentemente selezionati, nel quadro del programma Europa digitale, 3 consorzi di centri operativi di sicurezza transfrontalieri che riuniscono enti pubblici di 17 Stati membri, più l'Islanda. La nuova normativa stabilisce anche la creazione di un meccanismo per le emergenze di cybersicurezza per accrescere la preparazione e potenziare le capacità di risposta agli incidenti nell'Unione. La proposta legislativa è accompagnata dalla creazione di un'[Accademia per le competenze in materia di cybersicurezza](#), pensata per garantire un approccio più coordinato volto a colmare il divario di talenti nel settore e a riunire varie iniziative esistenti in materia, garantendone anche maggiore visibilità. In questo percorso, la Commissione è affiancata dall'[Agenzia dell'UE per la cybersicurezza \(ENISA\)](#) e dal [Centro europeo di competenza per la cybersicurezza](#).

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Il rendez-vous 2023 con LIFE

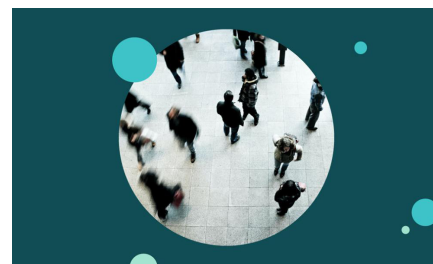
L'appuntamento annuale con lo strumento europeo di finanziamento per l'ambiente e l'azione climatica (LIFE) è di ritorno: a partire dal 18 aprile è possibile [inviare la propria candidatura](#) per accedere ai 611 milioni di euro messi a disposizione nel quadro del programma. *Standard Action Projects* (SAPs) in tema di natura e biodiversità, economia circolare e qualità della vita, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, *Strategic Integrated Projects* (SIPs) sul clima e sull'ambiente sono tra le opportunità pubblicate, insieme ad altre attese per i primi di maggio. Fatti salvi i temi, le azioni finanziate dipendono dai diversi tipi di sovvenzioni: i progetti standard (SAP) perseguono gli obiettivi specifici del programma; i progetti strategici integrati (SIP), invece, mettono in atto a livello regionale, multi-regionale, nazionale o transnazionale strategie o piani d'azione ambientali sviluppati dalle autorità nei vari Stati membri che rispondono a specifiche leggi o politiche europee. O ancora, i progetti di assistenza tecnica sostengono lo sviluppo e la partecipazione dei progetti di altra natura e la preparazione di questi ultimi per l'eventuale accesso ad ulteriori fonti di finanziamento o per la replicabilità e la scalabilità verticale dei risultati. Diverse anche le scadenze, tendenzialmente distribuite tra la fine dell'estate e l'autunno di quest'anno. Informazioni più dettagliate sulle call sono state condivise in occasione di ben due [giornate informative](#) il 25 e il 26 aprile, più una aggiuntiva e specifica per le call di prossima pubblicazione prevista per il 1 giugno prossimo. Per chi non avesse potuto seguirli, le registrazioni degli incontri saranno rese successivamente disponibili.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

DSA: i primi provvedimenti

Finalmente operativo il *Digital Services Act*: a martedì 25 aprile, infatti, risalgono le prime [decisioni di designazione](#) a norma del *Regolamento* in materia (vedi ME N°9-2022), comprendenti 17 piattaforme digitali di grandi dimensioni – tra esse i principali social network, Amazon Store, Wikipedia e Booking – e due motori di ricerca – Bing e Google Search – con almeno 45 milioni di utenti mensili attivi nell'UE. Designate sulla base dei dati utente che sono state tenute recentemente a pubblicare, le società in questione avranno ora 4 mesi di tempo per conformarsi agli obblighi stabiliti dal DSA i quali, in buona sostanza, si propongono di proteggere i fruitori on line, richiedendo alle piattaforme attenuazione dei rischi e moderazione dei contenuti. In particolare, gli utenti riceveranno informazioni chiare sulle motivazioni di ricevimento delle raccomandazioni on line, potranno segnalare con maggior facilità l'illegalità dei contenuti, non potranno ricevere annunci pubblicitari sulla base dei propri dati sensibili pubblicati, potranno disporre di linee guida generali delle piattaforme semplici e comprensibili, redatte nelle lingue nazionali. Dovrà essere garantita, inoltre, una forte protezione dei minori, grazie anche al divieto di pubblicità mirata: questo sulla base di una maggiore diligenza nella moderazione dei contenuti e una maggiore attenzione alla disinformazione, in un contesto che prevede ancora più trasparenza e assunzione di responsabilità per le piattaforme. Ulteriore novità la condivisione paneuropea delle modalità di vigilanza, che continuerà a prevedere l'impegno in prima persona della Commissione ma con la collaborazione delle autorità nazionali, che dovranno essere indicate dagli Stati membri entro il 17 febbraio 2024.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Lo spazio europeo di dati sugli appalti pubblici

Per la creazione di un'economia dell'UE più innovativa, sostenibile e socialmente inclusiva, rimane un fattore cardinale promuovere una moderna amministrazione degli appalti pubblici, i quali stimolano il settore del lavoro, la crescita, gli investimenti, oltre a migliorare la qualità dei servizi pubblici. Proprio per questo la DG Grow della Commissione ha recentemente lanciato la [Public Buyers Community Platform](#): una piattaforma innovativa che mira a promuovere la cooperazione e la condivisione delle conoscenze tra gli acquirenti pubblici di tutta Europa. Attraverso questo spazio digitale unico, le parti interessate degli appalti pubblici hanno l'occasione di scambiarsi *best practices*, la possibilità di condividere esperienze e discutere insieme le sfide future. La piattaforma si collega al [Public Procurement Data Space](#), uno "spazio-dati" europeo in qualche modo rivoluzionario nell'accesso e nell'utilizzo delle informazioni relative agli appalti pubblici. La piattaforma permette di ovviare alla dispersione dei dati, unificando per la prima volta, in maniera affidabile ed innovativa, le informazioni sugli appalti pubblici disponibili su scala europea, nazionale e regionale. Si tratta di un *kit* di strumenti analitici che hanno lo scopo di favorire una spesa pubblica più mirata e trasparente, stimolare il processo decisionale basato sui dati e migliorare l'accesso alle gare d'appalto per le imprese. Tali dati sono combinati con strumenti all'avanguardia, tra cui l'intelligenza artificiale (IA), per trasformare gli appalti pubblici e fornire nuove e preziose informazioni per gli acquirenti pubblici, come ottenere prezzi migliori e una qualità superiore, generare un maggior numero di offerte per ogni gara d'appalto e confrontarsi in modo più accurato con i loro omologhi. La Commissione, tramite queste piattaforme d'incontro e di raccolta, si propone quindi di promuovere la trasparenza, l'equità e la concorrenza negli appalti pubblici, avvalendosi soprattutto del potenziale dei dati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



European Union
European Regional
Development Fund



Gli effetti pandemici sull'innovazione e la competitività delle Pmi delle aree rurali: le attività e i risultati delle ricerche del progetto INNOGROW

Con il prolungamento del Progetto INNOGROW a valere sulla V^a call, lanciata il 1° aprile 2021 dal Comitato di Monitoraggio del Programma Interreg Europe, con l'obiettivo di scambiare nuove esperienze sulle modalità di affrontare le problematiche alla base dei progetti nella fase della pandemia, la Camera di Commercio del Molise, insieme agli altri 6 partner del Progetto, ha messo in atto una serie di iniziative a favore delle imprese delle aree rurali dei territori di riferimento. Obiettivo generale degli interventi è stato mappare l'impatto della pandemia sulle attività di innovazione e crescita delle PMI rurali, documentando le problematiche incontrate e identificando percorsi di recupero al fine di colmare le lacune politiche create durante la crisi COVID-19 o preesistenti. Nello specifico, rilevante è stata l'attività di ricerca dal titolo "Impatto COVID 19, sfide e risposte politiche" finalizzata allo studio congiunto degli effetti della pandemia sulle imprese attraverso lo sviluppo di una specifica metodologia per rilevarne l'impatto socio-economico. Nella prima fase della ricerca sono stati raccolti i dati di un campione di aziende del settore agroalimentare. Nella seconda fase, attraverso lo sviluppo di una metodologia volta ad esaminare le sfide delle Regioni durante il COVID, sono state raccolte le testimonianze dei principali attori politici e amministrativi delle Regioni Eu-

ropee coinvolte. Il rapporto contenente i risultati dei sondaggi ha mostrato come i principali problemi incontrati dalle PMI rurali durante la pandemia fossero legati all'interruzione della produzione e alla diminuzione dei ricavi, alla carenza di materie prime e all'aumento dei costi, all'inadeguatezza delle misure delle politiche regionali e alla mancanza di un piano industriale per il Risk Management. Di rilevante interesse è stato altresì il workshop "National & EU Financial Instruments Synergies", durante il quale sono state analizzate le opportunità offerte dalle risorse finanziarie europee, nazionali e locali a sostegno delle PMI rurali, durante e dopo la pandemia. Di analogo interesse sono stati i workshop dedicati ai temi su "National & EU financial instruments synergies", "Risk mitigation planning" e "Green & digital growth" a cui hanno preso parte prestigiosi esperti e consulenti dei paesi aderenti al progetto. Durante il primo di questo gruppo di incontri la Camera di Commercio del Molise ha presentato, tramite Sviluppo Italia Molise - Agenzia della Regione Molise, il rapporto sugli "Strumenti finanziari a sostegno delle imprese del territorio" contenente gli interventi salienti messi in campo dall'Autorità regionale per sostenere le imprese delle aree rurali nella fase pandemica e post pandemica. I risultati di tutte le ricerche e degli incontri sono stati presentati

nei due Stakeholders Meeting che hanno visti uniti intorno a un tavolo i principali rappresentanti pubblici e privati, delle Associazioni e del mondo accademico. Un momento particolarmente importante di incontro con le imprese è stata l'occasione dell'Infoday dal titolo "Diamo la parola alle imprese innovative! 10 minuti per conoscerci" organizzato dalla Camera di Commercio del Molise con l'obiettivo di confrontare le esperienze delle PMI in termini di innovazione tecnologica e digitale e di transizione ecologica. L'iniziativa è stata realizzata in sinergia con il progetto P.I.D - Punto Impresa Digitale. Si è trattato di un live talk on line che ha permesso alle aziende di scambiarsi esperienze, soluzioni e proposte volte anche a risolvere le recenti problematiche energetiche. In conclusione, il Dott. Antonio Romeo - Direttore Dintec, Consorzio per l'innovazione tecnologica del sistema camerale e coordinatore nazionale della rete PID, ha fornito utili indicazioni sulle strategie future del sistema camerale sui temi affrontati. Il progetto Innogrow ha visto la definitiva conclusione delle attività operative il 31 dicembre 2022 con un riscontro positivo in termini di raggiungimento degli obiettivi per le regioni di Grecia (Lead partner), Italia, Inghilterra, Bulgaria, Slovenia, Ungheria che vi hanno preso parte.

francesca.cuna@molise.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27

valentina.moles@unioncamere-europa.eu